



## Marino, Cappuccetto Rotto arriva in teatro

La musica e i testi originali del maestro Mario Alberti interpretati da alcuni giovani ospiti della comunità Gnosis di Marino e da loro familiari e amici. Obiettivo l'inserimento nella società di persone con disagio mentale. Gli organizzatori: "Il teatro ottimo veicolo".

Sabato 14 ottobre alle ore 21 l'auditorium Monsignor Grassi di Marino (via Garibaldi 54) sarà il proscenio di una grande prima. Va in scena "Cappuccetto Rotto", un recital del maestro Mario Alberti nasce da un progetto presentato e messo in piedi con l'associazione "Famiglie e Gnosis Insieme Onlus - Nuova Linfa" grazie a un intenso e significativo laboratorio teatrale tenuto presso la sede della Gnosis cooperativa sociale onlus, specializzata nell'ambito della cura, riabilitazione e reinserimento di persone - per lo più giovani - con patologie mentali. Co-organizzatrice dell'evento anche la Chiesa Valdese che ha potuto finanziare l'iniziativa grazie ai fondi dell'8 per mille. Un progetto che nasce, dunque, dalla comunione di numerose realtà al quale hanno voluto dare la loro adesione morale, attraverso il patrocinio, anche il gruppo marinese della Caritas e il Comune di Marino (Roma).

LO SPETTACOLO - "Cappuccetto Rotto" è un atto unico con testi e arrangiamenti originali che vede la partecipazione di trenta interpreti costituiti da: volontari, operatori, psicologi, psichiatri e ospiti della cooperativa Gnosis, in un perfetto connubio tra una messa in scena teatrale e un musical. Ispirata alla fiaba di Perrault, l'opera teatrale analizza e commenta alcuni fatti di cronaca quotidiana, come il bullismo, il disagio sociale, i conflitti familiari, per citare solo alcuni aspetti dell'opera che già dalla locandina annuncia proprio come la favola diventa un fatto di cronaca.

GLI ORGANIZZATORI - Tra gli attori in scena, come detto, anche dei genitori che interpreteranno il loro ruolo più naturale come fa e spiega il presidente di Nuova Linfa, Paolo Angelini, tra i familiari che vedremo in scena: "Mi sono lanciato in questa esperienza del teatro realizzata con molta professionalità e con l'obiettivo di creare un contatto sempre maggiore delle persone con l'esterno, con la società che è l'elemento ulteriore. L'Associazione Nuova Linfa, in questo senso, è veicolo utile anche a raccogliere fondi per migliorare ulteriormente la qualità della vita degli ospiti. Noi d'altra parte, come è naturale che sia, pensiamo molto a quello che è il "dopo di noi". In questo senso quando termina il periodo terapeutico e riabilitativo bisogna chiedersi di cosa c'è bisogno dopo. Da un anno, per esempio, abbiamo inserito tre persone, che hanno ultimato il percorso in Comunità, a lavoro in una multinazionale. Stanno condividendo un appartamento e le famiglie stanno dando tutto il supporto per poter replicare questa esperienza anche con altri ragazzi. Perché il vero obiettivo resta proprio l'inserimento nella società". "Le attività del teatro e della musica del resto - aggiunge Bruno Pinkus, responsabile clinico dei progetti terapeutico - riabilitativi Gnosis - aiutano le persone a ricostruire relazioni sociali, a stare insieme e a immergersi nuovamente nella società esterna. In questo senso, è bene sottolineare sempre che la compagnia teatrale stessa è mista ed è composta da persone in comunità assieme a familiari, amici. D'altra parte Gnosis ha promosso, stimolato e incentivato la nascita dell'associazione collaterale proprio perché degli utenti, delle persone che sono nel percorso di cura e riabilitazione prendessero più facilmente parte ai progetti come protagonisti e in questo caso attori e musicisti che compongono lo spettacolo.

Il punto importante di questo lavoro, grazie al preziosissimo contributo artistico ed umano del maestro Mario Alberti e di Martina Nasini con l'associazione La Terzina, è che la rappresentazione è il prodotto di un lavoro di gruppo, partito da un processo di conoscenza diretto delle persone ed arrivando a dare vita ad una sorta di teatro patologico, in una co-costruzione fondamentale per le persone che vivono il disagio e che in questo contesto vengono considerate "persone". La durata dello spettacolo è di un'ora e mezza circa, l'ingresso è libero.

[Read More](#)